



Angelo Comandù, imprenditore di Codogno, è autore con l'ingegner Gianbattista Bonomi, di un progetto per la realizzazione di una centrale eolica dal basso impatto ambientale. L'impianto potrebbe funzionare anche nell'area ex Gulf di Bertinico. La società Sorgenia esaminerà la proposta

(Gazzola)

ENERGIA & AMBIENTE

Bertinico: i vantaggi del progetto alternativo al turbogas

La mia centrale costa meno

Comandù: risparmio di 500mila euro con la mia torre eolica

di Tiziano Troianello

CODOGNO — «La mia centrale eolica è il futuro. In Spagna, a Dubai e a Mosca stanno costruendo strutture sulla scia del mio progetto. Sarebbe un vero peccato non approfittare di un'occasione simile nel Lodigiano». Angelo Comandù, imprenditore codognese che ha suggerito l'insediamento sull'area ex Gulf di Bertinico di una struttura che produce energia pulita secondo un brevetto da lui progettato insieme all'amico ingegnere italoamericano Gianbattista Bonomi al

posto del colosso a turbogas targato Sorgenia, interviene nel dibattito in corso in questi giorni. Comandù, che proprio ieri mattina ha incontrato

Servono 800mila euro per l'impianto a metano di Sorgenia

in Provincia il presidente Lino Osvaldo Felissari e i suoi più stretti collaboratori per presentare il suo progetto, e la prossima settimana sarà a Milano per confrontarsi con i vertici della società del gruppo Cir, riferisce di aver cercato di immaginare quanto potrebbe venire a costare il colosso termoelettrico. «Dai miei calcoli l'investimento per la costruzione della centrale in grado di produrre 750 megawatt ora potrebbe sfiorare addirittura gli 800 milioni di euro — dice —. Ma oltre a questo importo

bisogna valutare i costi di funzionamento in termini di gas e ciò che comporterà l'arrivo del gigante di ferro e cemento per i lodigiani sotto diversi punti di vista. L'impianto della Sorgenia immetterebbe in atmosfera 1950 tonnellate di anidride carbonica all'ora in

aggiunta a tutte le polveri sottili. Oltre alle conseguenze sulla salute, ci saranno riflessi sul mondo dell'agricoltura e sui raccolti».

«Potrebbero esserci anche dei risvolti economici che andrebbero a toccare le tasche di tutti noi in quanto il protocollo di

Kyoto impone che entro il 2006 il 4 per cento del totale dell'energia prodotta nel nostro Paese sia costituita da fonti rinnovabili — aggiunge Comandù —. Mettere in produzione nuovi 750 megawatt non rinnovabili significherebbe compensare con 30 me-

gawatt in arrivo dalle fonti alternative e nel caso questo vincolo non fosse rispettato ci sarebbero penali da pagare di 3 centesimi a chilowatt».

«La mia centrale eolica — afferma sempre Comandù — costerebbe 240 milioni di euro e sarebbe in grado di produrre 64 megawatt ora completamente puliti. Inoltre consentirebbe l'avvio di diverse iniziative parallele di sicuro interesse. Ad esempio potrebbero essere intraprese attività turistiche perché si potrà salire in cima alle torri del vento alte fino a 750 metri e ammirare il panorama circostante, a Turano e Bertinico potrebbero essere inaugurate università per studiare e sviluppare il mio progetto. Sotto il collettore solare poi, meglio conosciuto come serra, potranno essere sviluppate coltivazioni di natura biologica. Da non dimenticare che alcuni pannelli della mia struttura potrebbero anche essere riconvertiti in fotovoltaici consentendo ulteriore produzione di energia pulita». Infine una puntualizzazione per chi crede che la sua centrale possa essere avviata solo in territori molto ventilati: «Non esiste il problema della scarsa ventilazione. Il vento che dovrebbe mettere in azione le microturbine viene autogenerato dal mio impianto».

IL SUMMIT Ieri il progettista di Codogno ha incontrato il presidente Felissari

«La Provincia è interessata»

LODI — Il brevetto Comandù-Bonomi per l'impiego delle correnti ascensionali nella produzione di energia elettrica pulita è arrivato sul tavolo del presidente della Provincia di Lodi. Ieri mattina un lungo colloquio tra l'elettrotecnico codognese Angelo Comandù e Lino Osvaldo Felissari ha consentito di sviluppare un'analisi a tutto campo delle nuove opportunità verso le quali si orientano le scelte di molti Paesi impegnati a svincolarsi dalla servitù del petrolio e delle altre fonti tradizionali.

SCHEDA

L'obiettivo

Andare avanti per gradi ma sfruttando le nuove tecnologie per tutelare il territorio

La protesta

Aperto un fronte comune per dire «no» alla struttura programmata nell'area dell'ex Gulf

Non è stata tralasciata neppure la riflessione sulle possibilità di collocare la centrale elettrica ideata dall'imprenditore codognese e dal suo socio sull'area ex Gulf di Bertinico e Turano. «Il presidente Felissari ha colto perfettamente lo spessore del nostro brevetto di torre eolica — ha riferito Angelo Comandù subito dopo il summit in Provincia —. Lui in passato ha lavorato molto nel settore energetico e ha perciò acquisito grande espe-

rienza in materia. È chiaro che dovremo agire per gradi, ma si possono fare molte cose anche grazie alle tecnologie che sono state messe a punto da me e dall'ingegner Gianbattista Bonomi (peraltro il libero professionista italo-americano che vive a Chicago, sarà in Italia a fine settimana per effettuare alcune verifiche sui nuovi Boeing in fibra di carbonio da lui progettati, ndr)».

«Il progetto di torre eolica — insiste Comandù — al momento non può essere messo a confronto con i numeri dell'impianto che Sorgenia sta per realizzare nell'area dell'ex raffineria per la produzione di circa 750 megawatt di energia. I suoi vantaggi riguardano però l'impatto su ambiente e inquinamento. Il fronte del "no" è deciso a opporsi e vuol fare di tutto per respingere la nuova centrale a turbogas. Con il presidente Felissari però abbiamo anche iniziato a valutare ipotesi per mettersi al riparo dall'arrivo nella Bassa del gigante termoelettrico. Se l'impianto di Turano dovesse effettivamente decollare io e Bonomi saremmo per proporre un sistema capace di ridurre l'emissione di polveri sottili di oltre il 40 per cento».

T.T.

Il problema

della scarsa ventilazione?

Risolto

dalle turbine